

Autocertificazioni inutili, il Comune scrive a Regione e Usl

Il caso Proietti: gestione da rivalutare collegialmente. Così si caricano genitori e pediatri di lavoro e responsabilità enormi

MARIANNA VICINANZA

■ Nelle norme sulle autocertificazioni in caso di assenza scolastica che stanno appesantendo il sistema scuola-pediatri gli enti locali non sono stati coinvolti generando confusione. E oggi a chiedere spiegazioni è l'assessore all'istruzione del Comune **Gianmarco Proietti**. L'assessore ha scritto una nota al Direttore del Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, ai vertici della Direzione regionale Salute e Istruzione e Lavoro e alla Asl facendo riferimento alla lettera del 6 ottobre 2020, indirizzata dall'USR Lazi ai dirigenti scolastici, utilizzata per chiedere ai genitori l'autocertificazione in caso di assenze degli studenti inferiori o uguali a 3 e 5 giorni. «Stupisce il mancato coinvolgimento degli enti locali - scrive l'assessore - attori fondamentali per quel Patto di Comunità auspicato per le scuole e oggi determinanti per il lavoro svolto insieme ai dirigenti scolastici per ridurre al minimo le possibilità di contagio all'interno del-

le scuole». Il documento che si attiene a quanto indicato nella nota regionale del 14/09/2020 prevede che in caso di rientro a scuola dopo assenza per motivi di salute non sospettati per Covid-19, nei limiti di giorni previsti, la scuola può richiedere al genitore una autodichiarazione attestante che il figlio/a è stato valutato clinicamente dal Pediatra e che sono state seguite le indicazioni ricevute. «Tale possibilità concessa ai dirigenti scolastici - spiega Proietti - impone al genitore una autodichiarazione sullo stato di salute del figlio dopo una consultazione medica dunque necessaria anche per assenze inferiori ai tre giorni per la scuola dell'infanzia e cinque giorni per gli altri ordini di scuola, integrando dunque la nota della Direzione regionale Salute e Integrazione Sociosanitaria del 14 settembre scorso. Già la citata nota chiedendo la "assenza" di malattie infettive e diffusive interrogava su una tesi che gli stessi sanitari dichiarano materialmente impossibile; neanche la esecuzione di un

tampone rapido con risultato negativo può dare sicurezza di "assenza" di malattia, esponendo il medico a responsabilità deontologiche e giuridiche enormi. Oggi però di fatto si chiede la consultazione medica anche per assenze inferiori a tre giorni o a cinque caricando genitori e pediatri come i medici di base di lavoro e responsabilità enormi. Quel che si è costruito è dunque, nei fatti, la obbligatorietà della certificazione sanitaria per ogni assenza, a scapito dei medici di base e delle famiglie. L'assessore chiede di valutare la questione con l'Ordine dei Medici, con le ASL e con gli enti locali, «un passo necessario». ●

**La
maggioranza
dei casi
è riferita
all'area
centro-nord,
con 96 classi**



L'assessore alla scuola del Comune di Latina **Gianmarco Proietti**

